

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n. 188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

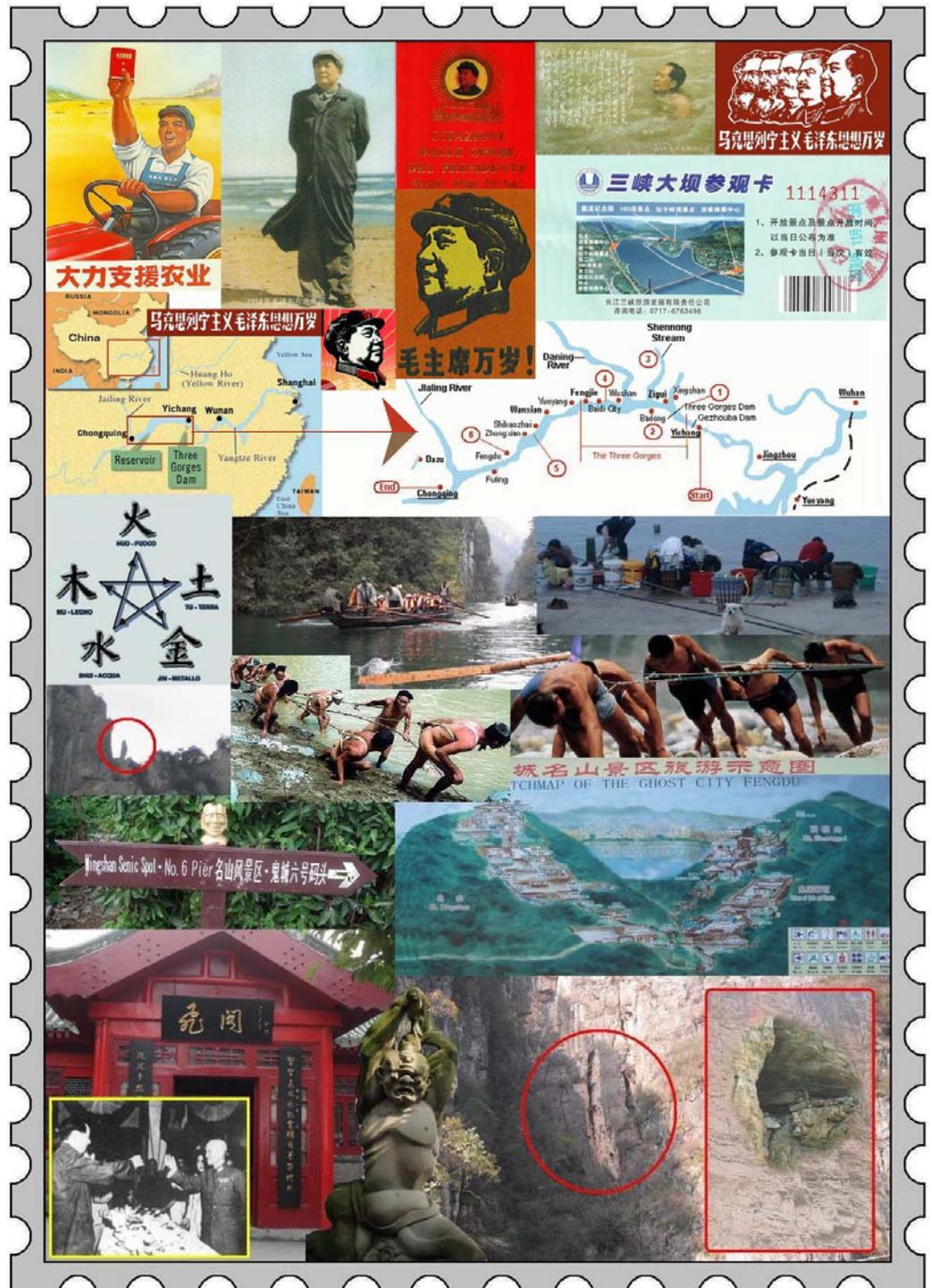
Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



# VIAGGIO NELL' ORIENTE ROSSO: CINA, APOTEOSI DELL'ENORME. LO YANGTZE.

di Francesco Aronne

Parte seconda



Il battello scivola silenziosamente, controcorrente, nella notte cinese, fra le cupe acque di questo enorme e vitale corso d'acqua. Ci avviciniamo, nell'oscurità, ad una delle tappe più importanti di questo nostro viaggio. Il risveglio avviene nel battello ormeggiato. Siamo nei paraggi del risultato di quello, che forse è il più ambizioso progetto ingegneristico del mondo: la *diga delle Tre Gole*. Andiamo a ritroso nel tempo, fino al 20 maggio 2006. Ai più attenti lettori del *Corriere della Sera* di quel giorno non sfuggirono queste *incredibili* parole:

**Lunga 2,3 km e alta 185 metri, taglia in due il fiume Yangtze**  
**INAUGURATA LA DIGA PIÙ GRANDE DEL MONDO**  
Festa per le turbine già in funzione ma 1200 villaggi sono stati sommersi dalle acque e gli sfollati sono oltre un milione

**PECHINO** - E' stata inaugurata ufficialmente la più grande e contestata opera architettonica al mondo, definita con orgoglio la "Grande Muraglia" del terzo millennio. Dopo tredici anni di lavori, e con un anno di anticipo sui tempi previsti, è stata terminata in Cina la diga delle Tre Gole. La stampa e i media l'hanno celebrata come il simbolo dello sviluppo e della potenza della Cina, una somma incredibile di numeri da record. Ma oltre che dividere il fiume quest'opera divide, in qualche misura, anche l'intero paese, visti i costi umani e ambientali che ha comportato.

**I NUMERI** - Lunga 2,3 km ed alta 185 metri, taglia in due il fiume più lungo del continente, lo Yangtze (6.300 km) nella provincia centrale dello Hubei, creando un bacino di 1.084 km quadrati di superficie. Il costo finale, doppio rispetto a quanto fissato all'inizio, e' pari a 21 miliardi di euro, mentre per la manodopera, accorsa da tutto il paese, sono stati necessari 25 mila uomini. Alcune turbine sono già in funzione, ma quando tutto sarà completato e la centrale funzionerà a pieno ritmo, ossia nel 2009, il complesso idroelettrico produrrà circa 85 miliardi di kw di energia all'anno, grazie all'impiego di 26 generatori. Un potenziale elettrico da non sottovalutare per un paese come la Cina alla ricerca di fonti non inquinanti per soddisfare una sete di energia che cresce del 10% l'anno e che dipende ancora per il 70% dal carbone.

**LE CRITICHE** - Fin dall'inizio, però, le critiche non sono mancate. Ambientalisti, giornalisti e intellettuali hanno più volte levato la voce contro gli alti costi ambientali e umani della diga, e altrettante volte sono stati messi a tacere. Fino a qualche giorno fa, allorché l'opera è stata presentata ai giornalisti, molti contadini sono accorsi sul posto per denunciare lo sgombero forzato a cui sono stati costretti e le condizioni in cui versano attualmente. I miseri compensi promessi non sono mai arrivati, le abitazioni sono troppo piccole e i campi insufficienti, hanno dichiarato ai giornalisti. Ancora oggi il governo centrale ha annunciato l'intenzione di voler sostenere l'economia della zona per i prossimi 20 anni attraverso sussidi, con l'intenzione evidente di calmare le proteste.

**1200 VILLAGGI SOMMERSI: 1,1 MILIONI DI SFOLLATI** - Più di 1200 villaggi sono scomparsi sotto le acque, come Zigui e Zhongbao, oppure sono stati ricostruiti qualche chilometro più in là. «Il problema degli sfollati è molto importante, anche dalla sua risoluzione dipende il successo del Progetto delle Tre Gole», ha dichiarato alla stampa il general manager del Committee for the Construction of Three Gorges Project (Cctgp), Li Yongan. Fino ad oggi sono state spostate 1,1 milioni di persone a cui si aggiungeranno altre 800 mila persone in autunno, quando il livello dell'acqua aumenterà ancora.

Scendiamo a terra ed attraversiamo i banchetti degli intraprendenti venditori di un villaggio che offrono le più svariate mercanzie. Venditori di cibo di strada cucinano pietanze che gli indigeni sembrano apprezzare; per lo più pesciolini e crostacei fritti o altre frittelle con verdure. Altri offrono invitante e meno impegnativa frutta fresca. Dopo pochi edifici tipici, le casette di recente costruzione non ripropongono i canoni tradizionali associati all'architettura cinese ma linee essenziali determinate dalla economicità della loro costruzione. Sono state fatte per parte dell'esercito di operai che con sudore e fatica ha realizzato il manufatto record. Ancora un'opera ciclopica, destinata a competere con le altre che, in questa terra, sfidano da secoli i millenni. Alte cime avvolte da nebbie che sembrano eterne, quasi come quelle antiche del Monte Cinque, conferiscono al paesaggio lacustre una atmosfera irrealistica. Mentre ci avviciniamo al sito, i mastodontici tralicci di poderosi elettrodotti, lasciano presagire che un esorbitante drago a ventisei artigli (26 turbine Francis, ciascuna di 700 MW di potenza nominale, per un totale di 18,2 GW), vigoroso e possente, si divincola tra le torbide acque dello Yangtze. La mostruosa creatura alita una enorme quantità di energia elettrica in questa smisurata nazione. La produzione annua stimata è di circa 305.000 TJ ovvero 84,7 TWh annui, cioè quasi il 3% dell'energia elettrica adoperata in Cina, pari a circa 140 milioni di barili di petrolio. La costruzione prende il nome dalle tre gole attraversate dal fiume: la Gola di Qutang, la Gola di Wuxia e la Gola di Xiling. Ogni cosa è impressionante. La lunga barriera di cemento si perde lontano nella nebbia. Oltre ci sarà un'altra riva. Ci muoviamo tra frotte entusiaste di orgogliosi turisti indigeni, venute da ogni angolo della Cina per rendere gloria, su questa altra ara, alla potenza della nazione. Miliardi di scatti fotografici, che da ogni prospettiva immortalano la ciclopica creatura. Ci sono posti dove neanche i secoli smuovono le cose e altri, dopo dieci lustri o poco più, dove trasformazioni vorticoso rivoluzionano la Rivoluzione stessa.

**E' un arduo compito quello di garantire un degno livello di vita a centinaia di milioni di cinesi, di trasformare il nostro paese, economicamente e culturalmente arretrato, in un paese prospero, potente, munito di una cultura altamente sviluppata. Ed è per meglio affrontare questo compito e per meglio lavorare insieme con tutti gli uomini di buona volontà che stanno al di fuori del Partito, che noi, decisi a realizzare fino in fondo le trasformazioni, ora come in avvenire, dobbiamo mettere in atto movimenti di rettifica e correggere senza tregua ciò che d'erroneo è in noi.**

**"Intervento alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sui lavoro di propaganda"  
(12 marzo 1957). Mao Tse-tung**

Restiamo prigionieri dell'imponente sistema di chiuse e dopo 40 minuti, superato il faticoso dislivello, possiamo riprendere la navigazione per risalire lo Yangtze. Il pomeriggio il battello naviga tra paesaggi straordinari incrociando diverse imbarcazioni. Siamo spesso raggiunti da amichevoli saluti dei calmi equipaggi. Le condizioni meteo migliorano. La temperatura resta però sui bassi valori stagionali.

Una terra millenaria che continua a chiedere tuttora altri sovrumani sforzi ai suoi laboriosi abitanti. Scivoliamo sotto moderni ponti che congiungono le distanti rive. La vita a bordo offre possibilità di approfondire alcuni aspetti della cultura di questo antico popolo, dall'arte della calligrafia a quella paziente e straordinaria del dipingere l'interno di piccole bottiglie di vetro. Merita sicuramente una prova il benefico massaggio del piede. La riflessologia plantare ha origini antichissime, forse coeve dell'agopuntura. Ogni organo pare abbia un terminale in una area del piede il cui massaggio ne riattiva funzionalità e vigore. Dopo quasi un'ora di energica manipolazione la sensazione di rigenerazione è totale.

Il giorno successivo, di buon ora, lasciamo il battello per trasferirci su una imbarcazione più piccola. Andiamo verso *Shen Nong Xi*. Siamo nella provincia di *Hubei*, nel distretto di *Badong*. Il paesaggio è lussureggiante e riporta alla memoria atmosfere e scene fluviali viste in *Apocalypse now*. *Shen Nong Xi* è formata da quattro gole: *Shen Nong*, *Mianzhu*, *Parrot* e *Longchang*. Qui le acque, da una profondità originaria di circa 2 metri, sono attualmente profonde 75 metri. La prima gola *Shen Nong* è lunga circa 25 km e divisa in due gole *Yanguan* e *Poshi*. Una antica bara nella falesia, da secoli, custodisce un inaccessibile mistero destinato a restare a lungo tale. Notevole importanza è data a questa attrattiva oramai turistica. Dopo aver attraversato la *gola del Pappagallo* lasciamo il battello e su canoe di legno affrontiamo l'ultimo tratto. Siamo nella gola *Longchang* lunga 6 km. I barcaioi sono della minoranza *Tujia*. L'ambiente circostante imprime nella nostra mente immagini di superbi e verdeggianti panorami. Si ripete un antico rito di barche che per il basso fondale venivano trainate, da seminudi abitatori di queste impervie gole, con corde fatte da strisce di bambù tenero intrecciato. E' la riproposizione di situazioni scaturenti dall'antica miseria di questi remoti luoghi.

Dopo il rientro sul battello la navigazione lungo lo *Yangtze* riprende. L'altoparlante di bordo invita a salire sul ponte per vedere scorci suggestivi: *il picco delle fate, la dea, il sipario*. Rocce ammalianti ed arie di improbabili leggende create ad arte. I luoghi offrono panorami che sono veramente strabilianti ed imprimono nella nostra memoria emozionanti scorci destinati a perdurare nel tempo. Una atmosfera magica, forse indotta, accarezza il pelo d'acqua nella risalita fluviale.

Questo silenzio d'oriente di tanto in tanto è squarciato dai suoni della sirene, in uno scambio di saluti tra i marinai delle imbarcazioni che si incrociano.

Un nuovo sbarco ci consente di visitare la *Pagoda Shibaodzhai*. Siamo nel *Parco Nazionale delle Tre Gole*. Alcune lavandaie sono intente alla loro occupazione vicino al molo. Un cagnolino curioso e pacifico ci tranquillizza sui costumi di questo angolo di Cina. Siamo circondati da nativi che offrono di condurci, per pochi yuan, verso la nostra destinazione con rudimentali portantine. Proseguiamo a piedi nel villaggio mentre lentamente si sveglia al mattino. Incrociamo tanti bambini i cui sorrisi e sguardi si scordano a fatica. Attraversiamo un ponte e arriviamo su quello che ormai è un isolotto. Qui si trova l'antico edificio di culto. La sua miglior sorte, rispetto ad altri templi coevi sepolti dalle acque, è stata segnata dalla quota su cui è adagiato. Una profonda diga di cemento lo circonda e lo protegge dal maggiore livello attuale del fiume. La suggestiva e maestosa costruzione in legno, da secoli si staglia imponente su undici livelli. L'energia di miriadi di devoti e ferventi fedeli, che nei secoli hanno levigato i suoi gradini con i loro passi, ne pervade la sua imponenza. All'interno colpiscono due bassorilievi del *Buddha* rappresentato in versione maschile e femminile con bambino. La risalita per le ripide scale dell'edificio sacro offre ad ogni piano una nuova visuale sulla enorme distesa d'acqua che lo circonda: suggestionanti visioni tra le nebbie del mattino che pigramente si alzano sotto i raggi di un pallido sole. Sulla strada del ritorno sono attratto da un gruppetto di persone. Mi avvicino e scorgo un anziano signore intento a leggere ad altri che lo ascoltano. Un vecchio ed un bambino mi sorridono entrambi. Altre intense emozioni di questo viaggio che si conferma, al di là di ogni aspettativa, un tour straordinario. Ad attenderci il battello che ci richiama con la sua sirena. Le lavandaie ed il cane sono dove le avevamo lasciate. Ancora in navigazione verso una nuova affascinante meta: la "*città fantasma*" ovvero il regno dei morti di *Fengdu* (县 丰都).

Il salto nel tempo è veramente notevole, oltre diciotto secoli, indietro fino alla dinastia *Han Orientale* (25 dC - 220 dC). La *città fantasma* di *Fengdu* è ispirata all'inferno della mitologia cinese taoista. E come il paradiso, anche l'inferno è

inferno ovunque. Anime perse e morte date in pasto e custodia a terrificanti demoni. Siamo sulla riva nord dello *Yangtze*.

Lavori di restauro interessano l'intera area a cui siamo giunti su veicoli a trazione elettrica. La teleferica che agevola la risalita è inattiva e ci inerpichiamo per la ripida strada verso questo altro maestoso tempio. Varcata la lugubre *porta dell'inferno* statue orripilanti ci fiancheggiano nella insolita ascesa verso un luogo la cui collocazione, in genere, è in basso. Come consuetudine assai diffusa, nei paraggi dei turiboli nei quali bruciano incensi, che accompagnano col loro fumo le preghiere dei fedeli, dimorano venditori delle più svariate mercanzie. Improbabili afrodisiaci garantiti dalla benedizione del *Buddha*, immancabili cianfrusaglie e pubblicazioni sul sito e non solo. Vengo attratto da un gatto bianconero disteso su alcuni volumi in vendita, che dorme, beato come l'enorme *Buddha* dorato nelle vicinanze. Gode della simpatia del venditore e si lascia accarezzare indolente e pigro.

Un pensiero fugace va ad *Arturino* che, con un suo guizzo felino, ha squarciato l'enorme distanza delle migliaia di chilometri che mi separano da lui, astraendomi per un istante da questo implicante luogo.

Nel peregrinare per questo sito edificato nel rispetto dei canoni armonici del *Feng-Shui*, ci imbattiamo in una sorta di presepe dell'orrore. Dietro una grata orride statuette che simboleggiano i più svariati e diabolici supplizi per i dannati che hanno sprecato l'opportunità divina del loro transito terrestre, *destinati a errare, nei secoli dei secoli, fino a completa guarigione*. Un perverso catalogo per ammonirci. Riflessione obbligatoria, anche a queste latitudini, sul destino dell'uomo, sulla forza del male, ma anche sulla potenza e sulla misericordia divina. Altri affreschi un po' naïf fanno riaffiorare atmosfere da gironi danteschi o le angoscianti e deliranti arie della pittura di *Hieronymus Bosch*. Forse anche *Torquemada* è passato di qua.

Domina il nero che rende, se possibile, più cupo e tetro questo inusuale luogo. Ci sottoponiamo, insensibili all'esito, ad una antica prova di restare in equilibrio con un solo piede su una sfera all'interno di una conca di pietra. Lasciamo questo luogo antico e sinistro impregnati dalle sue inquietanti e torbide emozioni e dall'incenso.

L'ultima sera sul battello prosegue con leggerezza. Dopo la gustosa cena di gala, l'equipaggio si esibirà in una serata di *cabaret* nello *Yangtze Club*. Le ragazze ed i ragazzi sfoggiano eleganti costumi tradizionali delle loro etnie che qui chiamano minoranze (oltre cinquanta). Le antiche danze a cui assistiamo portano suggestioni dai remoti angoli di questa immensa nazione. Movimenti sinuosi e delicati di armonici corpi in movimento ci ipnotizzano al suono di motivi tradizionali, e sembrano voler fermare il tempo. Siamo incantati da questa atmosfera.

E' il momento in cui lo spettacolo prevede il coinvolgimento degli ospiti.

Siamo protagonisti di una pacifica sfida con i cinesi di *Taiwan* e con i tedeschi.

La suggestiva e memorabile interpretazione canora della nostra *Giada* sbaraglia i concorrenti. I cinesi si entusiasmano e fraternizzano, i tedeschi sprofondano rinunciando alla loro esibizione. La serata di commiato trascorre in allegria e ci confermiamo i soliti tiratardi, siamo gli ultimi ad abbandonare la sala.

I pensieri sono già altrove. Dopo questa tranquilla traversata sullo *Yangtze* riprenderemo il cammino verso le altre attese mete del nostro viaggio.

Il mattino seguente, ci congediamo dal cordiale equipaggio e sbarchiamo a *Chongqing*. Siamo nella più estesa e popolosa municipalità con status di provincia della *Repubblica Popolare Cinese*, 2.400 km da *Shanghai*. Attualmente la popolazione conta più di 32.000.000 abitanti di cui circa 3,5 milioni sono residenti nell'area urbana della municipalità. Si stima che ci siano circa 3 milioni di immigrati da altre province della repubblica privi di un permesso di soggiorno regolare. Qui confluiscono due imponenti corsi d'acqua lo *Yangtze* ed il *Jiailing*. Da qui il nome di *Città sui fiumi*. L'approccio alla città avviene con la visita ad un antico insediamento eretto da una comunità di emigrati. Ci immergiamo in un contesto urbano d'altri tempi che aderisce e si sovrappone alle icone prodotte dall'immaginario sulla Cina. Il sole tarda a farsi vedere. La nebbia avvolge la città con un freddo umido.

Proseguiamo per il parco cittadino del *Li garden* noto come il *Collo d'anatra*. Nonni portano i loro nipotini in questo vivace polmone cittadino che nonostante il giorno lavorativo è molto frequentato. Incontriamo diverse persone che nel verde e nella quiete di questo parco praticano il *Tai Chi*. Ci capiterà spesso di vedere persone di ogni età che praticano questa disciplina altrimenti detta *Taijiquan*, nata come

tecnica di combattimento, è oggi praticata in oriente, e conosciuta in occidente, soprattutto come ginnastica e come tecnica di medicina preventiva. In Cina l'uso dell'esercizio fisico può essere fatto risalire già al 1000 a.C. Il *Neijing*, antico testo basilare della *medicina tradizionale cinese*, prescrive *esercizi di respirazione, massaggi della pelle e della carne, esercizi delle mani e dei piedi per gli abitanti del centro, regione pianeggiante e umida, che soffrono di paralisi delle giunture, raffreddamenti e febbri*. Nel periodo dei regni combattenti (403-221 a.C.) i taoisti introdussero esercizi fisici e mentali ed esercizi di respirazione come tecniche efficaci per la prevenzione e cura di alcune malattie ed il mantenimento della salute, generalmente conosciute come *Qi gong*. Tecniche, che con altre, sono state tramandate e praticate sino ai giorni nostri.

Arriviamo in sommità, nel lato nord del parco, e nel verde spicca un edificio rosso fiammante. Siamo al *Fei Ge*, il *Fly pavillion* eretto nel 1939. Siamo in quella che fu la residenza di *Chiang Kai-shek*. Questi dal 1925 guidò il *Kuo-min-tang*, il *Partito Nazionalista Cinese*, avversario storico del *Partito Comunista Cinese* guidato da *Mao Tse-tung*.

Le foto all'interno del padiglione ricordano momenti importanti della storia cinese. Tra tutte colpiscono quelle in cui ci sono i due nemici e rivali *Mao Tse-tung* e *Chiang Kai-shek*, insieme all'ambasciatore americano *Herly*, o quella con lo storico brindisi tra i due avversari in un banchetto che qui si tenne durante i negoziati tra le due formazioni antagoniste.

Erano i tempi della guerra che contrapponeva la *Cina* al *Giappone* (nota come la seconda guerra sino-giapponese) con il fronte comune in funzione anti-giapponese, costituitosi già nel 1936. Il *fronte unito* però non fu mai veramente unificato. Le tensioni tra nazionalisti e comunisti non cessarono mai del tutto ed ebbero, anche durante il fronte comune, tragici momenti di sanguinosa recrudescenza.

Il *Kuo-min-tang* guidato da *Chiang Kai-shek*, governò gran parte della Cina dal 1928 fino al suo ritiro a Taiwan nel 1949 dopo essere stato sconfitto dal PCC il Partito Comunista Cinese, durante la *Guerra civile cinese*.

Una storia travagliata e complessa, al di là di ogni revisione e riscrittura, di cui è figlia la nazione che attraversiamo.

*Chiang Kai-shek* soleva affermare:

***“I giapponesi sono un problema di pelle, i comunisti un problema di cuore.”.***

*Mao Tse-tung*, invece,

***“Non importa di che colore è il gatto, l'importante è che prenda i topi.”.***

Ci trasferiamo in aeroporto. Anche qui un moderno scalo che conferma il grande balzo in avanti di questa nazione, che in mezzo secolo ha cambiato radicalmente il suo volto.

Il volo interno che ci porterà a *Xian*, nello *Shaanxi*, una delle *Quattro Grandi Capitali Antiche della Cina*, estremità più orientale della *Via della Seta* è imminente.

Nell'attesa dell'imbarco, prendo dallo zaino il *Libretto Rosso* acquistato a Shanghai e lo apro, ancora una volta, a caso.

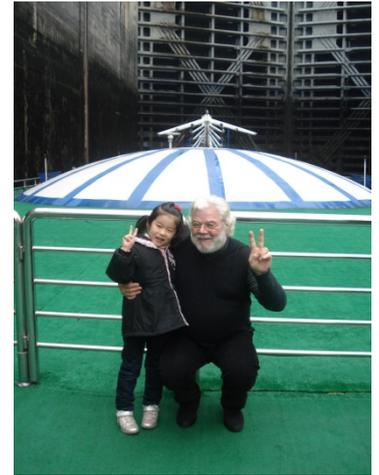
Immerso nella storia recente di questo antico popolo e frastornato da ciò che l'ideologia rivoluzionaria ha generato, leggo la prima citazione che mi passa sotto gli occhi. Rifletto sul suo profondo significato.

Vivo questo lungo viaggio come una opportunità per provare a ricomporre dai suoi pezzi un complicato ma stupefacente mosaico.

***Dobbiamo imparare da tutti coloro che se ne intendono (chiunque essi siano) a lavorare nel campo economico. Dobbiamo farne i nostri maestri, imparare da loro umilmente, coscienziosamente. Quando uno non sa, confessa la propria ignoranza; non bisogna darsi delle arie a sproposito.***

***"Sulla dittatura democratica popolare"***

***(30 giugno 1949), Opere scelte di Mao Tse-tung, vol. IV.***



Acque che culture hanno seppellito,  
magico incanto fuori dalle nebbie  
ad ogni attracco di porto costruito  
che sgretola certezze e rende dubbie

le millenarie cortine e dinastie.  
Un porto, un altro e un altro ancora  
tra le derive delle carestie  
sulla via del carbone e la malora

a forza di remi lungo il primo greto  
e i pastori che si ostinano a restare  
sopra l'acque che celano il segreto  
di un mondo sommerso da cancellare.

¿Quali altre luci incroceremo a sera  
e quanti dubbi celeremo sui ponti  
mentre scivola in acqua la bandiera  
dei nostri sogni e i diversi orizzonti?

Scivolano le virgole di un elenco  
di domande che scompigliano il vento  
e si perdono in un vortice sbilenzo  
che annega le risposte e il firmamento.

Lasciamo dietro a noi la bianca scia  
abbarbicati all'incanto di una dea  
che appare, scompare in una magia  
e ridiscute ogni primitiva idea.